

Sintesi della legge Disciplina per i servizi integrati per l'orientamento formativo e professionale di Regione Lombardia

La proposta di legge del Partito Democratico ("Disciplina per i servizi integrati per l'orientamento formativo e professionale di Regione Lombardia") intende introdurre in Regione Lombardia una **disciplina unitaria e strutturata sui servizi integrati per l'orientamento formativo e professionale**, dando **piena attuazione ai principi già contenuti nella legge regionale 6 agosto 2007, n. 19**, e **rafforzandone la capacità operativa** nei confronti dei giovani e, più in generale, delle persone lungo tutto l'arco della vita.

La proposta prende le mosse da una consapevolezza semplice, l'orientamento non può essere considerato un'attività accessoria, episodica o affidata alla sola iniziativa dei singoli soggetti, ma deve diventare **una funzione strutturale del sistema educativo, formativo e del lavoro, capace di accompagnare le transizioni, sostenere le scelte, prevenire gli insuccessi e promuovere il pieno sviluppo della persona.**

RAGIONI SOTTESE

Il fondamento della proposta risiede anzitutto nei principi della legge regionale 19/2007, che all'articolo 2, richiama espressamente **il dovere della Regione di favorire le attività di orientamento, nonché l'integrazione e la messa in rete delle relative azioni**. In questa prospettiva, la legge mira a superare la frammentazione attuale, valorizzando e coordinando le iniziative già poste in essere da istituzioni, enti di formazione, imprese, soggetti accreditati e attori territoriali, così da trasformare pratiche diffuse ma disomogenee in un **sistema regionale riconoscibile, omogeneo e accessibile**.

La proposta si colloca inoltre nell'ambito applicativo dell'articolo 11 della l.r. 19/2007 e attribuisce piena centralità all'articolo 19 sull'orientamento permanente, con l'obiettivo di **rendere effettiva la relazione tra orientamento e offerta formativa**. Solo attraverso una visione ampia e integrata del sistema di orientamento regionale è possibile **agire in modo più incisivo sul successo formativo degli studenti, sul contrasto alla dispersione scolastica, sulla prevenzione della povertà educativa e sul contenimento del fenomeno dei NEET**.

La scelta normativa si collega anche ai principi europei richiamati nella relazione illustrativa, in particolare **alla clausola sociale orizzontale** di cui all'articolo 9 TFUE e al Principio 1 del **Pilastro europeo dei diritti sociali**, che **valorizzano l'istruzione, la formazione e l'inclusione come strumenti di coesione sociale, occupabilità e partecipazione attiva**. In questa chiave, l'orientamento viene riconosciuto come forma di welfare educativo e professionale, capace di accompagnare le persone nelle transizioni formative e lavorative e di aiutarle a leggere un mercato del lavoro in rapido mutamento.

CONTESTO E CRITICITÀ

L'esperienza lombarda mostra che il sistema di istruzione e formazione professionale, insieme alla filiera tecnologico-professionale IeFP-IFTS-ITS Academy, può svolgere un ruolo decisivo solo se sostenuto da servizi di orientamento continui, personalizzati e radicati nei territori. I dati richiamati

nella relazione illustrativa confermano infatti un quadro positivo, ma ancora esposto a disomogeneità territoriali: il tasso di NEET tra i giovani 15-29 anni è sceso al 10,6% in Lombardia nel 2023, rispetto al 14,7% del 2019, e **Assolombarda ha indicato per il 2024 un ulteriore calo all'8,9%**. Questi risultati mostrano l'efficacia complessiva del modello lombardo, ma al tempo confermano la necessità di consolidarlo con strumenti più stabili e strutturali.

Il limite principale dell'attuale quadro normativo è che il riconoscimento dell'orientamento permanente non ha ancora generato un vero **"sistema lombardo dell'orientamento"**, dotato di standard omogenei, strumenti di governance, reti territoriali integrate e sistemi informativi adeguati. La proposta di legge interviene precisamente su questo punto, facendo leva sull'esperienza maturata negli anni dagli enti di formazione professionale lombardi e dalle reti già attive, ma dando a tali esperienze una cornice normativa più solida, coordinata e valutabile.

INNOVAZIONI DELLA PROPOSTA

Il primo elemento di innovazione consiste nel riconoscimento espresso dell'orientamento come componente strutturale dei percorsi di istruzione e formazione professionale di secondo ciclo, inclusi i percorsi triennali, il quarto anno e l'IFTS. In tale ambito, l'orientamento non è più una funzione episodica, ma accompagna l'intera durata del percorso attraverso il progetto formativo individuale, il bilancio delle competenze e la presenza di figure di tutoraggio e orientamento dedicate.

La Regione è chiamata a definire, con propri atti, **il monte ore minimo annuo di attività orientative, gli standard dei servizi interni alle istituzioni formative e le misure di sostegno per gli allievi in situazione di fragilità**, anche mediante il ricorso a professionalità specializzate come psicologi, educatori e mediatori culturali. Questo impianto consente di rendere più effettivo il diritto all'orientamento, evitando che la qualità del servizio dipenda esclusivamente dalla capacità organizzativa del singolo ente o dalla dotazione territoriale di risorse umane e professionali.

Il secondo elemento innovativo è **la disciplina delle reti territoriali integrate per i servizi di orientamento, costruite su base provinciale e settoriale** e composte da istituzioni scolastiche e formative, soggetti accreditati ai servizi per il lavoro, enti locali, imprese, parti sociali, università, ITS Academy ed enti del Terzo settore. Tali reti sono chiamate a progettare azioni rivolte agli studenti e alle famiglie, a diffondere informazioni sulle opportunità formative e occupazionali e a realizzare iniziative comuni come open day di filiera, laboratori orientativi, visite in contesti produttivi, campus estivi, attività laboratoriali e work experiences.

Il terzo elemento di novità riguarda il rafforzamento del **Comitato interistituzionale regionale per l'orientamento permanente**, istituito ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 19/2007. Il Comitato diventa la sede di **coordinamento delle politiche regionali di orientamento scolastico**, formativo e professionale, **con funzioni consultive, propositive e di monitoraggio, e con una composizione ampliata** ai rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, delle Fondazioni ITS Academy, delle parti sociali e del Terzo settore attivo nei servizi educativi e di contrasto alla dispersione.

Un ulteriore salto di qualità è dato **dal potenziamento dei sistemi informativi regionali in materia di istruzione, formazione e lavoro**, in coerenza con il SIU e con il sistema nazionale di certificazione delle competenze. La raccolta integrata e anonimizzata dei dati sui percorsi formativi, sugli esiti occupazionali, sulle transizioni, sui tassi di abbandono, di rientro in formazione e sui fabbisogni professionali territoriali consente di fondare l'orientamento su evidenze, misurandone l'efficacia non solo in termini di erogazione, ma di risultati reali.

FORZA DELLA PROPOSTA

La forza principale del Progetto di legge sta nella sua capacità di tenere insieme dimensione sociale, educativa, occupazionale e istituzionale. Da un lato, esso **riconosce il diritto all'orientamento** come strumento di libertà, inclusione e sviluppo della persona; dall'altro, lo connette alla **qualità del sistema IeFP**, al **dialogo** con le imprese, alla valorizzazione delle filiere professionali e alla coerenza con i fabbisogni del mercato del lavoro lombardo.

La proposta si muove inoltre nel perimetro delle **competenze regionali**, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione e in coerenza con l'ordinamento nazionale ed europeo, senza sovrapporsi all'ordinamento statale dell'istruzione. In definitiva, la proposta di legge mira a costruire un vero sistema lombardo dell'orientamento, fondato **su continuità, personalizzazione, reti territoriali, governance interistituzionale, strumenti informativi avanzati e valutazione degli esiti**. L'obiettivo è garantire che ogni giovane, e più in generale ogni persona in transizione, possa contare su servizi di orientamento capaci di accompagnare scelte consapevoli, sostenere la permanenza nei percorsi formativi, favorire il rientro in formazione e migliorare l'inserimento qualificato nel lavoro.